



AMORE E PSICHE, ANTONIO CANOVA, 1788-1793  
MUSEO DEL LOUVRE, PARIGI

# Archetipi 'in gioco'

**V**oglio dedicare questa pagina della mia rubrica all'applicazione della prospettiva archetipica alla comprensione e cura di una patologia particolare: il gioco d'azzardo patologico di cui mi occupo da alcuni anni attraverso un programma di psicoterapia intensiva in ambito residenziale ([www.orthos.biz](http://www.orthos.biz)). J. Hillmann, nel suo saggio sul *Puer aeternus*, identifica nell'equilibrio tra i due archetipi del Puer e del Senex la vera possibilità realizzativa dell'uomo. "Insieme essi conferiscono all'Io la sua *Gestaltungskraft*, la sua forza creativa, come è stata definita, ovvero la sua intenzionalità o pienezza di senso nello spirito". La nevrosi, di converso, risulterebbe dal prevalere di una istanza archetipa a sfavore dell'altra. *Senex*, infatti, che identifica Cronos-Saturno il Vecchio Re, condensa elementi positivi come il potere, l'accumulazione dell'esperienza e del sa-

pere, la ricchezza e la capacità di misurare ed ordinare il mondo secondo leggi ferree e durature. Se tuttavia si chiude al Nuovo e uccide i suoi figli (come il mito di Cronos ci ricorda) viene emarginato ai confini del mondo assumendo un'immagine cupa, fredda, isolata e rancorosa. Puer, dal suo canto, rappresenta sì in positivo ciò che è nuovo, l'evoluzione verso un futuro gravido di promesse, la possibilità di cambiamento e anche di insubordinazione ad un ordine divenuto statico e persecutorio (da R. ZERBETTO, *Il mito del gioco e il gioco nel mito* da *Il gioco & l'azzardo* a cura di R. ZERBETTO e M. CROCE, Franco Angeli Ed. 2002).

Ogni polarità archetipa esprime quindi il meglio delle sue potenzialità non in quanto contrapposta a quella contropolare, ma al contrario se saprà interagire dialetticamente con essa. "Per questo motivo - riprende Hillman - diventa estremamente importante cercare di risanare l'archetipo scisso che divide il Puer dal Senex". Tale armonizzazione non potrà passare infatti attraverso un semplice riconoscimento di 'sconfitta' e di autoeliminazione di una parte, laddove giunta alle conseguenze negative di una sua estremizzazione. Se è vero che una infantile mobilità non potrà essere costruttiva senza un proporzionato ele-

mento di ordine e disciplina, così anche "senza l'entusiasmo e l'eros del figlio l'autorità perde il suo idealismo. Non aspira ad altro che alla propria perpetuazione, non può condurre ad altro che al dispotismo e al cinismo; perché il significato non può reggersi soltanto sulla struttura e sull'ordine" (op. cit. p.91). Se da questa "scissione è la nostra sofferenza" ne consegue, sempre per Hillman, un percorso di cura teso a superare la contrapposizione, mentre "la divaricazione non può offrire alcuna cura". Riportando Kluckhahn e Lévi-Strauss, "il pensiero mitico muove sempre dalla consapevolezza di contrapposizioni binarie verso la progressiva mediazione. Il contributo della mitologia, cioè, consiste nel fornire un modello logico capace di superare le contraddizioni" (op. cit. p. 127). Si tratterà quindi di tendere a una armonizzazione-compensazione tra le due funzioni rinunciando alla pretesa che una (quella saturnina o superegoica, per dirla con Freud) annienti umiliandola quella del puer (dell'Es) salvo perpetuare l'eterno conflitto con le alterne vicende del prevalere dell'uno a scapito dell'altro. Una prospettiva sicuramente più ambiziosa e di lungo periodo, ma che potrà dare risultati più profondi in quanto trasformativi della personalità e non solo miranti a un controllo temporaneo del sintomo.

**Riccardo Zerbetto**

È psichiatra e direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt. Dal 2007 è direttore scientifico di Orthos, associazione per lo studio e il trattamento dei giocatori d'azzardo.

